



Nella prima immagine un momento dell'attività quotidiana alla Casa di Leo. Nella foto successiva promotori e partner dell'iniziativa di rilancio del progetto

Casa di Leo e formazione lavoro Il Rotary Food Box fa altra strada

Il progetto. Gli aiuti alimentari raccolti e devoluti alle famiglie colpite dalla crisi causa pandemia andranno ora alla struttura di Treviolo che accoglie famiglie con bambini malati

DAVIDE AMATO

Guardare al futuro attraverso uno sguardo che spazia dalla cura del cibo fino all'autonomia del lavoro. Con la Casa di Leo di Treviolo e la Diocesi di Bergamo si allarga il progetto Rotary Food Box 3, promosso da Rotary Club Bergamo Sud in collaborazione con Comune di Bergamo, Manpower Group, Fondazione Human Age Institute, Confcooperative Bergamo e una fitta rete di partner del territorio. L'iniziativa, nata nel 2020 per offrire un segno di cura e vicinanza alle famiglie colpite dal Covid, ha fatto parecchia strada. E dal confezionamento di oltre 1.200 scatole (consegnate a circa 200 nuclei) contenenti prodotti di prima necessità messi a disposizione da una quarantina di aziende bergamasche si è passati a un innovativo percorso di formazione e tirocinio lavorativo per persone in emer-

genza occupazionale che ha permesso di dare lavoro a una decina di soggetti fragili. E ora, nell'anno della Capitale della Cultura, il Rotary Club Bergamo Sud ha deciso di rilanciare il progetto e allargare gli orizzonti. «Le ormai tradizionali Rotary Food Box saranno devolute alla Casa di Leo di Treviolo, la struttura che accoglie famiglie con bambini malati in cura all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo: verrà estesa anche alla Provincia l'offerta di formazione e avvicinamento al mondo del lavoro a persone (il target è una quarantina) che pensano di non poter avere una seconda possibilità, grazie alla collaborazione con i Centri di primo ascolto della Caritas, delle Acli e dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della Diocesi», ha spiegato Roberta Caldara, socia del Rotary Club Bergamo Sud e responsabile del progetto. «In-

tendiamo rilanciare e ampliare questa iniziativa che ci ha permesso di dare un aiuto concreto a un migliaio di persone colpite dalla pandemia nella salute e nella perdita del lavoro, grazie all'appoggio generoso delle istituzioni e delle aziende», ha detto Giovanni Pedrali, presidente del Rotary Club Bergamo Sud. Per Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo, si tratta di «un'esperienza molto valida sul piano del metodo: la collaborazione pubblico-privato-terzo settore è la leva vincente di progettualità

■ Verrà estesa alla Provincia l'offerta di avvicinamento al mondo del lavoro per persone fragili

che richiedono risposte flessibili, efficaci e su misura, in linea con un welfare di comunità a cui stiamo lavorando con grande determinazione». «L'aiuto che ci verrà fornito sarà particolarmente prezioso per le famiglie da noi ospitate gratuitamente: le Rotary Food Box rappresentano un sostegno importante per aiutarci a dare risposta ai bisogni che ogni giorno gestiamo e che aumenteranno con la realizzazione dell'ampliamento della struttura», ha commentato Susanna Berlendis, presidente della Casa di Leo. Don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Bergamo, ha spiegato che, «oltre a dare occasioni di sostegno, è importante rendere protagonisti coloro che più hanno bisogno del loro riscatto personale, comunitario e sociale. È giusto offrire strumenti di aiuto ma ancora di più mettere in con-

dizione le persone di crescere tanto da poter badare a sé stesse e di sentirsi soprattutto partecipi di un processo che non riguarda solo le loro fragilità ma che si rivolge alla ricostruzione della società tutta». «Il lavoro è occasione di integrazione per le persone e parte sostanziale nella costruzione della propria identità», ha dichiarato Fausto Gritti, presidente di Solco Città Aperta e componente del direttivo di Confcooperative Bergamo. «Il nostro operato vuole favorire l'occupabilità e potenziare le capacità di apprendimento degli individui», ha detto Stefania Grea, segretario generale di Fondazione Human Age Institute. «Questo progetto ci vede partecipi nelle attività mirate all'inclusione nel mondo del lavoro», ha concluso Daniela Sonzogni, regional manager Lombardia Orientale Manpower.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Ar.

Con l'ampliamento servono altri qualificati volontari

Formazione

Sono passati da 36 al momento dell'inaugurazione a 140 ma ne servono ancora. Gli interessati devono compilare il modulo sul sito

Essere volontario della Casa di Leo non è solo offrire il proprio contributo per un progetto di grande rilevanza morale e sociale, ma significa anche disconnettersi con il proprio quotidiano e lasciare spazio a una nuova forma di riconnessione con sé stessi che coinvolge e ridimensiona il proprio vissuto. Uno dei papà ospiti alla Casa di Leo: «Ognuno dei volontari ci ha insegnato e aiutato a non molla-

re, ad avere sempre una speranza, a cogliere sempre qualcosa di buono in quello che ci stava capitando. E ognuno di loro ci ha regalato un sorriso nonostante tutto, un caldo abbraccio e comprensione». La Casa di Leo si amplia e ha bisogno di tutti: con «Leo diventa Grande» cresce anche il fabbisogno di volontari all'interno della Casa, la cui presenza è garantita sette giorni su sette, comprese le festività, dalle ore 9 alle 22, suddivisi in cinque turni al giorno di circa due o tre ore ciascuno. Una volta effettuato il corso di formazione ed essere stati valutati emotivamente idonei all'inserimento nella casa, tutti i volontari sono tenuti al rispetto delle norme che regola-



Attività all'interno della Casa

no comportamento e operato, devono essere disponibili, comprensivi, aperti all'ascolto nei confronti degli ospiti e degli altri volontari, pur mantenendo sempre la dovuta discrezione e proteggendo la privacy delle famiglie. Tutti i volontari sono chiamati a prestare il proprio contributo in maniera eticamente corretta. Per ogni turno sono previste delle specifiche attività funzionali, anche in base

alla relativa fascia oraria. Il progetto ha riscosso molto interesse sociale e di supporto nell'ambito del territorio bergamasco, in modo particolare, nelle comunità di Treviolo e Mozzo ma anche nei luoghi di provenienza delle famiglie accolte, sia per la rilevanza sociale del progetto che per il suo carattere innovativo nel territorio italiano. Dal momento dell'inaugurazione della struttura - nel mese di gennaio 2018 - ad oggi, il numero dei volontari è passato da 36 a 140. Per quanto riguarda la gestione della casa, ci sono ulteriori tre gruppi di volontari che operano per le specifiche attività di manutenzione, grandi pulizie e acquisti. Tutti i volontari che, invece, non sono direttamente attivi all'interno della casa sono impegnati nella programmazione, preparazione e realizzazione degli eventi e di tutte le altre operazioni ad essi connesse. Ci sono molti modi per aiutare e contribuire al progetto della Casa di Leo, sia attivamente nella Casa che a distanza, ad esempio durante gli eventi, per la realizzazione di oggetti regalo e bomboniere ecc. Per questo mo-

tivo ognuno può offrire il proprio contributo secondo le proprie propensioni e le proprie capacità. Il recruitment avviene attraverso richiesta diretta con compilazione di apposito modulo presente sul sito-web dell'Associazione (www.lacasadileo.org/volontariato/). Le richieste vengono valutate più volte l'anno, indicativamente nei mesi di febbraio, marzo, settembre, e novembre, periodi in cui vengono organizzati i corsi di formazione tenuti dalla psicologa che supporta l'associazione. Il corso di formazione è strutturato in un percorso di crescita su tematiche diverse. Inoltre, una seconda psicologa, presente nella Casa a giorni stabiliti, è invece impegnata nella gestione del quotidiano dei volontari a supporto della rielaborazione dei loro vissuti emotivi e di quelli delle famiglie ospitate tramite colloqui individuali o di gruppo. Tutti i volontari sono coperti da polizza assicurativa, non solo nei momenti di servizio all'interno della Casa, ma anche in occasione di attività in esterna e durante gli eventi.

Silvia Arnoldi

Sei sabati sera con il teatro dialettale ad Albegno

La rassegna

Iniziativa in collaborazione con il Ducato di piazza Pontida. Alle 20,30 di domani gli Spolveriner de Gorchach

«Un viaggio tra storia e tradizione» è ciò che verrà presentato nel corso dei prossimi due mesi nel cinetatro di Albegno di Treviolo, con la finalità di mantenere viva la cultura dialettale. L'amministrazione parrocchiale in collaborazione con il Ducato di piazza Pontida, in occasione di «Bergamo Brescia 2023 - Capitale Italiana della Cultura», propone sei commedie dialettali. La prima serata è prevista per domani alle ore 20.30 con I Spolveriner de Gorchach che presenteranno «Per volontà della cara estinta» di Raffaele Caianello, con la regia di Aldo Beretta. Il secondo spettacolo vedrà invece il Teatro Fratellanza di Cazzano Sant'Andrea portare in scena il 25 febbraio, sempre alla stessa ora, «Porta passiensia Mansueto» tratto dal George Dandin di Molière, adattato da Enrico Martinelli per la regia di Giovanni Capitanio. Il sabato sera a teatro vedrà altre rappresentazioni a coprire tutto il mese di marzo: il 4 «Dè chi ele le pantofole?» degli Isolabella di Villongo, testo e regia di Franco Brescianini; l'11 «Al sa cominsa semper dal Pronto Soccorso» dei Sottoscala Luigi Colombo di Rosciate, scritto da Giuseppina Cattaneo per la regia di Luigi Colombo; il 18 «Ta fala mal amò la ma?» della Crazy Company for Don John di Sarnico, composto e messo in scena da Mario Dominetti; per finire il 25 con «Ché comande mè?» del Teatro 7 Luigi Braga di Calvisano, opera di Mariacarmela Facchetti per la regia di Luigina Mainetti Cassa. Il teatro di via Marconi 15 ad Albegno aprirà le porte a partire dalle ore 20 con ingresso libero. Per info chiamare il 391/4758927.

S. Ar.

Dopo quattro anni di stop tornano i Medicina Crow

Domani a Seriate

L'ultima loro esibizione risale all'agosto 2019, al «Fermento Festival» di Urgnano, paese in cui sono nati 29 anni fa, davanti a una piazza gremita da 2.500 persone. Ora, dopo quasi quattro anni lontani dai palchi, tornano in versione live, domani al «Caballo Loco» di Seriate (in via Buonarroti 38) i «Medicina Crow», la cover band che dal 1994 alterna i più grandi successi del pop rock italiano a brani inediti. Il concerto inizierà alle 22,30, e rivedrà sul palco Paolo «El Loco» Locatelli alla voce, Stefano «Speedy» Sala alla batteria, Nicola «Nix» Bianchi alla chitarra e Luciano «Lucio» Riseri al basso. Info e prenotazioni: 338.3000769.

S. Ba.